

CORONA

THE CORONA

SMOKERS

THE CORONA

SMOKERS

THE CORONA

SMOKERS



ΑΘΗΝΑΙ

ΑΘΗΝΑΙ

1826

CORONA

DIRETTORI DEPOSITI DETTI

DAL SIGNORE

ANDREA PAPAOLUO VRETTO

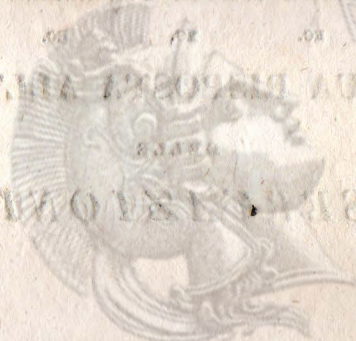
DOTTORE IN MEDICINA

SOCCO GOVERNANTE DEL REALE ISTITUTO D'IGORAG-
GIAMENTO DELLA SOCIETA' TORINIANA DI NATURA

NO. 10

MELLA SUA LIBRERIA ANTONIO

OSSEKXIONA CO



MANAGERIALE
DIRETTORE

1856

Chi ben comincia ò alla metà dell'opra,
E si comincia quì dagli spropositi!

Non v' ha dubbio che ogn' uomo in questo mondo,
Per quanto pesi bene ogni suo detto,
E sia d' ingegno e di saper profondo,
A dir qualche sproposito è soggetto.
Ma chi ne disse mai di tal calibro
Come il nostro Dottore in questo libro?
Quì ce ne sono, e d' ogni specie, tanti,
E far se ne potria sì lunga lista,
Che a voler poi contarli tutti quanti
Io sfido ogni più bravo Computista.
Attenti: e sentirete in modi strani
Cose da fare spiritare i cani.

M. F.

1. *Vox missa nescit reverti.* (Frontespizio) Oh povero Orazio, in che mani sei capitato! Un Dottore straziarti in questa guisa? Ma compatiscilo per carità, perchè: In 1. luogo, in tutta quella sua magna educazione letteraria e scientifica (Vedi la sua Memoria, Avviso) che ha ricevuto a Napoli, lo studio della Prosodia non c'entra, e non sa in conseguenza che i versi della tua Poetica sono esametri. In 2. luogo perchè, sebbene sia più felice di orecchi che di cervello, tuttavia non si è potuto mai adomesticare coll'armonia della cetra, ma sibbene con quella dello zùfolo di Melibeo, e al suo orecchio suona meglio *vox missa nescit reverti*, che *nescit vox missa reverti*.

2. *Uno scritto reso di pubblica ragione mercè il mezzo ammirabile della Stampa.* (pag. 3) Reso di pubblica ragione, mi pare, se non vado errato, che voglia dire *pubblicato, stampato*. Qui dunque, stampato con *la stampa*. E' somiglia appunto ai *facoltosi benestanti*. (Vedi la sua *Memoria*, pag. 29). E quell' *ammirabile* non è un gioiello? Ammirabile la stampa nel secolo XIX!!

La stampa questa figlia prediletta di Sofia che tanto nobilita l'ingegno umano. (p. 3) Oh questo si ch'è un pezzo di eloquenza veramente Ciceroniana!! Bisogna raccomandarlo ai giovani come modello di eleganza! La Stampa figlia della Sapienza!! Che sia uscita dalla testa di Sofia, come Minerva da quella di Giove?

Da taluno che credesi letterato. (pag. 3) Per esempio, come te, e non vuoi andar persuaso che sei un vero palombo.

3. *I quali sarcasmi certamente non poco offendono le caste orecchie.* (pag. 3) Le caste orecchie, caro mio, si offendono con le oscenità e non col burlare un Dottor bietolone. Il pubblico ha riso, e ride ancora dei tuoi spropositi, e per queste risate che ti pesano tu mi dici che son rimaste offese le caste orecchie?

Ha fatto palese la sua tema di non essere ancor egli attaccato personalmente. (pag. 3) E di che cosa doveva temere l'Anonimo? Del tuo bel muso? Dei tuoi ragli?

Conscio essendo forse di gravi sregolatezze. (pag. 3) L'Anonimo potrebbe fare arrossire su questo punto il Sig. Dottore, ma si contenta di trattarlo da sciocco.

4. *Che se anche avesse posto il suo nome.* (pag. 3) Dove? Madonna Grammatica vorrebbe che tu ci avessi posto un vi.

5. *Giammai nella sua Risposta si sarebbe reso degno.* (pag. 3) Il *giammai*, in questo significato, va unito col *non*.

Di quell' aureo corso Elementare di Rettorica ec. (pag. 3) Chiamalo pure *aureo!* quanto tu vuoi, ma sarà sempre una perla in confronto di quella porcheria della tua *Memoria*, di buona memoria, che Dio l'abbia in gloria!! Eppoi, Dottore Eccellentissimo, quello non è cibo pe' denti tuoi. Per te ci vuole *Guerrin Meschino, Mastrilli, Paris e Vienna, il Fior di Virtù*, e libri di questo genere.

Di critica letteraria? no certo, perchè sono mancanti dei *necessarij requisiti*. (pag. 4) Tu t'intendi di *critica*, come io d' Egiziano.

6. *Di libello dunque? si certo.* (pag. 4) No certo; E ben si vede che tu non sai che cosa voglia dire *Libello*.

Nel voler correggere i nostri pretesi errori. (pag. 4) Tu non mi corbelli! *Pretesi* errori il *dipeso*, i *letticini*, il *bucato della biancheria*, i colori *improntati*, l'*ondolare?* *Pretesi* errori il famoso *gomito del braccio*, la famosa *pretura*, ripetuti a *bischetto* dai *Ciabattini?* *Pretesi* errori le *qualità morali dello spirito*, il *far radere le barbe*, la famosa *Medea di Corinto*, l'*olimpiade per olimpionica*, ed una *filastrocca*, per finirla, di altri 200 e più spropositi così badiali che non si prenderebbero neppure con le *tanaglie?* *Pretesi* errori? Eh via, io credo che tu scherzi!

7. *Con le stesse frasi del loro Redattore.* (pag. 4) È chiaro che tu non sai che cosa significhi *Redattore*. Te lo dirò io. *Redattore* si dice quegli che raccoglie e mette in ordine le cose altrui. L'Anonimo dunque non è *Redattore* ma autore delle *Osservazioni*. Di più *Redattore* non è parola Italiana; lasciala ai *Gazzettieri*.

Lasciando che il pubblico illuminato ed imparziale dia il conveniente giudizio. (pag. 4) Il pubblico ti ha giudicato da molto tempo; ride di te e ti compiangi nel tempo stesso. E tu non te ne accorgi!

Da un incognito scrittore. (pag. 4) È meglio essere incognito che far quella figura che hai fatto tu. Ma per te *pulchrum est digito monstrari et dici, hic est!!*

Il quale forse niente ha da fare. (pag. 4) Corbezzoli! Olà, fate largo al *Cecco-Sudu*, che ha le faccende a gola! E' somiglia appunto a quel faccendiere di Fedro, *trepide concursans...*, *gratis anhelans...*, *multa agendo, nihil agens*.

L'unico mio vanto è quello di esser nato Greco. (pag. 4) Me ne rallegro di cuore! Ma devi essere stato impastato alla rovescia!

Cercherò ancor io debolmente di rendermi utile alla mia patria. (pag. 4) Dio lo voglia! perchè fin' adesso l'hai servita con gli spropositi!

Poco curandomi di essere creduto Scrittore classico Italiano. (pag. 4) Per forza, caro mio. Anche la volpe che andò a mangiar uva, non potendola arrivare, se ne partì dicendo: *Non è ancora matura, non la voglio cogliere acerba*.

8. *Non ha bisogno della mia per fissare la sua attenzione.*

(pag. 4) Su che cosa? È rimasto nella penna. Non fa niente, ce lo dirai un'altra volta.

Quando loro capitò profugo e ramingo dall'Italia nel 1815. (pag. 4 nota 1) E che cosa intendi tu dire con quel *capitò*, con quel *profugo*, con quel *ramingo*? Comprendo bene il veleno che sta sotto a queste espressioni. Tu vuoi dire che l'*Anonimo* ha trovato pane in questi paesi, e vuoi ascriverglielo a vergogna. Ma, caro il mio baccello, l'*Anonimo* ha trovato pane in questi paesi, come lo han trovato in Italia, e giustamente, un Foscolo, un Bondioli, un Petrettini, un Pieri, un Dalla Decima, ed altri Greci, cioè, con onorati sudori. E tu parli così? tu che hai mangiato da calabrone il pane degl'Italiani per tanti anni? E come? E a che prò? Lo giudichi ognuno dalla tua *Memoria* e dalla tua *Risposta*.

9. *Si trova estesa una massima.* (pag. 4 nota 1) Bellissima questa massima che si trova estesa! Ha un tal sapore!!!

10. *E che farà bene il nostro Anonimo di averla presente.* (pag. 4 nota 1) Che vuol dire *la quale*: *averla* vuol dire aver quella. Dunque: e *la quale farà bene il nostro Anonimo di aver quella presente*. E non è questo un bello scrivere?

Nego majorem. (pag. 5) Capperi! Bravo Dottore! Non ti credeva tanto avanti da sapere i sillogismi! E chi t'ha insegnato la Filosofia? Qualehe Zoccolante? Nel secolo dei Destutt-Tracy, dei Degerando ee. tu mi scappi fuori con questa merce? Io credo che tu non sappia se costoro sieno filosofi o Negromanti!

11. *Che l'appartenere ad una regione lo Scrittore che di lei si occupa.* (pag. 5) In fede mia, questo è Italiano superbo!

12. *Di esser dotato di recondite e peregrine notizie.* (pag. 5.) Dio ce la mandi buona con questo Dottore! *Dotato di notizie?* Ci scommetto che ha preso le notizie per qualità fisiche o morali!

13. *Guinguené che ha sorpassato Tiraboschi.* (pag. 5.) Chi è questo Guinguené che ha scritto la Storia Letteraria Italiana? Per me, confesso il vero, non lo conosco. So che vi è un *Ginguené*, ma *Guinguené*!!! Sarà forse uscito fuori pochi giorni sono.

Amico ti ho colto in trappola. (pag. 5.) Tienlo forte, che non ti scappi!!!!

Non dovevi mai avvilire le povere lettere con tante villanie dirette all' autore. (pag. 5) E che cosa hai che far tu con le lettere? Tu c'hai che fare come i gamberi con la luna.

14. *Un libello concepito specialmente nello stile bernesco.* (pag. 5.) Povera lingua Italiana! Il libello concepito nello stile bernesco! E poi non ti si deve mandare a pascolare il fieno?

15. *Piacendo a tutti di ridere sulle spalle altrui.* (pag. 5.) E come si fa a ridere sulle spalle altrui? Cacciando il muso sul groppone? Si dice *alle* e non *sulle* spalle, cara gioja.

Con una modica spesa. (pag. 5) Toh! alla pag. 4 tu mi dici che le Osservazioni sono state vendute al *carissimo* prezzo di 30 farthings; ed ora, *con una modica spesa*? Si vede che tu parli, perchè hai la bocca.

Di guadagnare una trentina di talleri. (pag. 5.) Si signore, e me li son goduti, come suol dirsi, *αἰ τὴν ὑπείαν τοῦ κούρου*; ed ho anche la dolce soddisfazione di dirti che tu sulla tua *Risposta* ne guadagnerai ben pochi.

Pretenderebbe fors' egli di essere un Foscolo, un Mustozidi ec. (pag. 6) L'Anonimo non ha mai preteso, nè pretende esser nulla. Ma per conoscere i tuoi spropositi, ci vuole assai poco.

Parturient montes, nascetur ridiculus mus. (pag. 6) Sì, tutto quel che tu vuoi, ma questo topo ridicolo ti ha roso ben ben le viscere, e tu vorresti, ne son certo, che non fosse stato mai partorito.

Ringrazio il cielo che da questo avvertimento rilevo almeno che l'Anonimo sia un Italiano. (pag. 6) Tu rilevi le zucche fritte! Perchè uno ti dice che devi scrivere nella tua lingua, ne viene per conseguenza che debba essere un Italiano? E non te lo può dire anche un tuo connazionale? Tu mi scappi fuori con fratesca burbanza col *nego majorem*, e poi ragioni così? Povera Logica!

E che sia del numero di quei pedanti Maestri di cui per disgrazia tanto si abbonda da per ogni dove. (pag. 6) Si abbonda per disgrazia anche di cervelli d'ocche! È veramente un paradosso, diceva Demostene, che la Dea della sapienza si possa compiacere della compagnia di certi animalacci, come la civetta ed altri due che non occorre nominare.

I miei nazionali tanto bisognevoli di opere patrie. (pag. 6.)
Ma non delle tue. Delle tue ne han bisogno i pizzicagnoli.

Ma essendomi proposto di far conoscere al resto dell' Europa e specialmente all' Italia i costumi della mia patria. (pag. 6.)
Oh per questo verso, bisogna dir la verità, tu hai reso un gran servizio agli amatori della Storia! Infatti prima di te non si sapeva nè in Italia, nè in tutto il mondo, che i Papà Greci si ammogliano quando sono Diaconi; che le Donne Leucadie portano di dietro il velo del pudore; che i Papà Greci restano raramente vedovi perchè hanno le mogli belle; che i Leucadj tengono appoggiata la testa sul gomito del braccio ec.

16. *A colpo d'occhio capisse che Leucade sia.* (pag. 16.)
Ma possibile che tu non sappia quando si debba usare l'indicativo e quando il soggiuntivo? *E, e non sia.*

17. *Per rilevare che oggidì ec.* (pag. 6.) *Rilevare* non ha il significato di *conoscere, comprendere ec.*

18. *Caro mio Libellista.* (pag. 6.) Caro mio Dottorello, questo *Libellista* è un Signorino che non è mai stato in Italia, e non si sa dove abiti.

19. *La congiunzione e segno di chiusura,* (pag. 6.) *Chiusura* significa *chiuso, serratura, chiostrò.* E che cosa vuol dire dunque qui *segno di chiusura*?

Se l' Università Jonia, oggetto dell' altrui invidia. (pag. 7.)
Della mia, no certo, e credo anche neppur degli altri, a meno che non invidiassero i tuoi spropositi. L' *Anonimo*, e con lui tutte le persone dabbene, rispettano, caro Dottore, e devono rispettare l' Università Jonia, come una di quelle Istituzioni che più d'ogni altra onorano il Governo, la Nazione, e il fondatore della medesima. Egli non ha che far niente con essa, ma con te solo; e sebbene tu cerchi continuamente di salvarti all'ombra della medesima, tuttavia ciò non toglie che tu non sia quello pel quale ti sei oramai fatto conoscere.

20. *Non contando essa di esistenza.* (pag. 7.) Frase Papadopulovrettesca!

21. *Io al vocabolo stabilita sottintendevo l' avverbio di recente, da poco.* (pag. 7.) Tu sottintendevi dunque il tuo titolo. *Da poco*, caro bene, vuol dire *sciocco* e non *poco fa.* Ti deve piacere assai questo avverbio, giacchè lo hai ficcato anche nella *Memoria.*

22. 23. *Oltre a ciò se tu prenderai l'incomodo a venire nella Biblioteca.* (pag. 7.) Così va bene! sfilare gli spropositi a copia! Se tu vuoi ch'io venga nella Biblioteca, insegnami prima come devo fare a prendere questo incomodo: colle mani? colla rete? col laccio? Dimmi, *se tu ti prenderai l'incomodo di venire*, e allora ti ubbidirò.

Egregj Professori del Collegio della Trinità mandate un legatore di libri ec. (pag. 6.) Egregj Professori del Collegio della Trinità mandate una buona dose di elleboro al nostro Dottore, ma fate presto, per amor di Dio, perchè il suo cervello.....

24. *Ove già esistono due.* (pag. 7.) Cioè *ne* esistono.

25. *E quanto prima si erigerà un'altra.* (pag. 7.) Cioè, *se* erigerà. Il Dottore non vuole intrighi, sottintende tutto.

26. *E mentre il di lei suggello.* (pag. 7.) Per tua regola, in buon Italiano il *di lei* si pospone al nome, e si dice il suggello *di lei*.

27. *E vedendosi espressa l'Acarnania tra due virgole.* (pag. 7.) L'Acarnania espressa tra due virgole è sorella carnale della massima che si trova estesa. È un peccato che tu non componga un Frasarìo di lingua Italiana!

28. *Di quella Provincia denominata Acarnania.* (pag. 7.) Stando avanti a *Provincia* il pronome *quella*, bisognava dire *che* è denominata. Ma tu, testa grande, non ti perdi in queste piccolezze!

Dovevi scrivere era dipinto. (pag. 8.) Tu non sai conjugare i verbi, e vuoi farla da correttore? Ma, santo Dio! possibile che tu non capisca perchè l'Anonimo ha usato il presente invece dell'imperfetto? Va' là, che sei un tomo veramente curioso!

Un po' di Grammatica non sarebbe mica cattiva anche per te. (pag. 8.) L'Anonimo la studia, senza che tu glie lo dica, e la studierà sempre. Ma tu pretendi saperla, non la sai, e quel ch'è peggio non vuoi studiarla.

29. *Per citarci qui due versi del Tasso, e così far pompa della tua vena poetica.* (pag. 8.) Misericordia! Far pompa della vena poetica col citare due versi del Tasso? Ma almeno ricordati che sei Dottore, (non so però se per isbaglio) e non far tanta pompa d'ignoranza.

30. *Parmi poi che non sai quel che ti mesti.* (pag. 8.) E a me pare che tu non sappia quello che scrivi.

Mio caro Anonimo sei poco informato delle mie cose. (pag. 8. nota 1.) Anzi troppo, e particolarmente in fatto di dottrina ti ho pesato fin' all'ultima oncia. Un vero pallone!

Io son nato e cresciuto in Itaca, non già in Santa Maura. (pag. 8. nota 1.) Fossi tu nato anche nelle Isole Molucche non ce ne importa un fico. Credi tu forse che gl'Itacensi vogliano fare ai pugni coi Leucadij, per disputarsi la gloria di aver dato la vita a un cesto così bello come te?

Essendo mio padre Leucadio. (pag. 8. nota 1.) Me ne rallegro, Iddio gli dia del bene!

31. *Ti risponderò ancor io come Eschine, che tu mi citi per pompa di crudizione, aver detto a Demostene.* (pag. 9.) Chi si sente capace di far qui la sintassi, si faccia avanti: per me, confesso che non ci arrivo.

Hai ragione, tu non sei Bibliotecario. (pag. 9.) È vero, ma se lo fossi, non lascerei mai che alcuno mi potesse dire con quei versi del Berni,

Credeva il pover' uom di saper fare

Quello esercizio, e non ne sapea straccio.

32. *E non puoi essere a giorno dei libri.* (pag. 9.) A giorno non posso essere sicuramente, nè io, nè nessun altro. Se tu mi dicessi stare in giorno, eh! allora si potrebbe discorrere.

33. *Poichè se lo fosti.* (pag. 9.) Invece di se lo fosti tu mi scrivi se lo fosti? Ma dove hai il cervello? Sopra la berretta?

34. *Io mai ho preteso.* (pag. 9.) Cioè non ho preteso mai.

35. *Come pretendi di fare tu.* (pag. 9.) Fuori quel di.

Ma le ingiurie non meritate restano tutte di proprietà a colui che ec. (pag. 9. nota 2.) E ti par questa maniera di scrivere Italiana?

Oh quanto sarebbe stato meglio che tu non fossi mai venuto nella mia patria. (pag. 10.) Oh quanto sarebbe stato meglio per te che non avessi stampato le tue mellonaggini! Così non ti saresti fatto conoscere per quello che sei.

Nella mia patria. (pag. 10.) Qui, nella mia patria, intendi

Santa Maura, e più sopra ci hai detto che la tua patria è Itaca. Saresti tu forse qualche animale anfibio?

E che giunsi ancora a tempo per piangere sulle ruine di quell' infelice paese. (pag. 10) E che grossi goccioloni ti caddero dagli occhi!!!

36. *E per avere sul proposito i più esatti ragguagli e i più minuti dettagli.* (pag. 10.) Signori Ragguagli e Dettagli mi vi inchino profondamente; e sebbene l'uno di voi sia nato in Francia e l'altro in Italia, tuttavia mi pare alla cera, che siate fratelli. Il nostro Dottore però non lo crede.

37. *Affè miù.* (pag. 10.) Affè che ora comincio veramente a credere che tu sii qualche altra cosa in forma umana! Che animale è quest' affè mia?

38. *Il tuo cervello ha dato di volto.* (pag. 10.) E il tuo ha dato la volta; altrimenti com'è possibile che tu ci regali spropositi così grossi? E che cosa vuol dire dar di volto?

39. *Sortono di casa sole.* (pag. 10.) *Sortire* in senso di uscire lascialo ai Francesi; e se mai ti dicessero che con questa significazione fu usato da Benvenuto Cellini, ti preghiamo di leggere attentamente il passo che se ne cita.

40. *Ed è sita in qualche vicolo.* (pag. 10) *Sita* per situata! Benone! E dove Diavolo hai tu pescato questa parola? in qualche contratto di affitto? Il Dottore non si confonde, qualunque vocabolo che trova scritto, e che sente dire, se lo compra subito e lo caccia nel suo magazzino.

41. *Non oserebbe di sortire da casa.* (pag. 11.) *Di* e non *da*.

42. *Dirò solo che esso nel senso da me adoperato... l'usarono.* (pag. 11.) *Che esso l'usarono*!! Bravissimo!

43. *Altro non dovremo fare che dargli ... una descrizione in astratto.* (pag. 11.) Evviva la descrizione in astratto! E come si fa a dare una descrizione in astratto? Son curioso di saperne la maniera.

44. *Voce che altro non suona se non tela per la testa.* (pag. 11.) Ecco la sorella delle tele della famiglia reale. Correte Chirurghi e provvedetevene.

45. *Di un Parallelogramma.* (pag. 11.) Parallelogrammo, caro Dottore, e non Parallelogramma. Ma te la perdono, perchè non hai studiato la Geometria, la quale non entra neppur questa *in tutta* la tua *educazione letteraria e scientifica.*

46. *La di cui piega.* (pag. 11.) Caccia via quel *di*, in buona grammatica.

47. *E il rimanente velo ondeggia sugli omeri.* (pag. 11.) Cioè scende, a meno che in Santa Maura il vento non soffi tutto l'anno.

48. *Il vestito delle Leucadi essendo aperto nel petto.* (pag. 11. 2.) Queste maledette preposizioni hanno dichiarato una guerra mortale al nostro Dottore, e lo tormentano ogni momento!

49. *Copre anche una porzione del viso.* (pag. 12.) *Parte*, e non *porzione*, tocco di.... basta, mandiamola giù. Le *porzioni* lasciale fare al *Beppo*.

50. *E giacchè cade il proposito.* (pag. 12.) E non sarebbe meglio cade *in o a* proposito! Mi rimetto per altro alla tua Grammatica!

51. *Quando vogliono garantire il loro viso.* (pag. 12.) Che cosa c'entra quel *loro*? Garantiscono forse qualche volta anche il viso degli altri? Chi volesse sentire, in genere di descrizioni, un vero capo d'opera, legga quella che il Dottore ci fa, *in astratto!!* del velo.

52. *Sortono di casa nell'alba.* (pag. 12.) Nell'alba? Ma, caro Dottore, mi sembra che tu sii nato sotto la costellazione degli spropositi. E tu facevi a Santa Maura il Professore di Letteratura Italiana? Ben fecero gli scolari a scappar via dopo pochi giorni!

53. *Essendo i poggiaoli in tale circostanza chiusi da tele che fan le veci di coltrine.* (pag. 12.) Oh Dio! mi sento cascar le braccia! Ma quelle, caro mio, si chiamano *cortine* e non *coltrine*. Le *coltri* sono coperte da letto; e *coltrine* è un diminutivo di nuova zecca.

Bisogna essere più che sfacciato, ed avere un durissimo viso marmoreo per dire ad uno Scrittore dei suoi patrii usi ch'egli vende lucciole per lanterne. (pag. 12.) Curiosa anche questa!

E non può uno scrivere dei patrii usi ed essere un mammalucco? Tu stesso ce ne dai l'esempio.

54. *Di assistere qualche volta in quelle mense.* (pag. 12.) *A,* a, e non *in.*

55. *E che fosse invitato a far parte.* (pag. 13.) *Gioè se fosse invitato.* Il *che* ci sta appiccato per la gola.

56. *Allora si accerterebbe.* (pag. 13.) *Di che cosa?* Ma parla una volta chiaro!

57. *Quando riceverebbe.* (pag. 13.) *Oh poveri straziati soggiuntivi! mi fate veramente pietà! Allora si accerterebbe quando riceverebbe!!* Questi spropositi non li può dire altri che il nostro Dottore.

58. *Questi antichi costumi d'ordinario non si ravvisano.* (pag. 13.) *I costumi non si ravvisano!*

59. *Si dimanderebbe sapere.* (pag. 13.) *Oh! corpo di San Ballerano! Che lingua è questa? Di Baucucco? Si dimanderebbe sapere!!!* Io ti consiglio, caro amico, d'andare a coltivar le zucche e le lattughe, e non le lettere.

Questo vocabolo maritariola in qual edizione della Crusca trovasi inserito? (pag. 13.) *Che colpa ha l'Anonimo, caro Dottore, se tu non capisci nulla? Ma non vedi che avendo egli detto » l'autore ha, come suol dirsi, la maritariola in corpo » non ti ha dato quella parola come Italiana, ma come propria del volgo?*

Un acerbo critico Italiano satirizza un giovine Autore Greco. (pag. 13.) *Autore? Di che cosa? Di spropositi, si Signore; e per questo verso dormi pur tranquillo, che tutti ti concedono il primato, e non hai nessun rivale.*

60. *Per alcuni sollecismi.* (pag. 13.) *Come! non sai nemmeno che si dice solecismi? Eppure tu li conosci assai bene!*

Ma che razza di bestia è questo sproloquio? Gli Accademici ec. (pag. 14.) *Questa è una bestia, Signor Dottore, che gira per la Toscana, ed è accolta nelle famigliari conversazioni.*

61. *Mi è stato impossibile di capirne il senso, per quanto mi fossi affaticato.* (pag. 14.) *E siamo da capo alle prese con questi benedetti soggiuntivi! Per quanto mi sia affaticato, vo-*

levi dire, ma basta la buona intenzione! Eppoi come era possibile che tu capissi il senso, se non vi sono le parole?

Ma su che proposito l'autore cita Euripide? Forse volendo provare che per la dote distinguesi la moglie dalla cortigiana, facendo riflettere che la prima ec. (pag. 14.) Qui la sintassi corre come la Somiera di Sancio Panza, e quei gerondj si reggono propriamente sulle grucce!

62. In tal caso parmi.... ch'egli intende (pag. 15.) Ed io dico, ch'egli intenda.

63. La parlata la quale Euripide fa che Ermione dirige ad Andromaca. (pag. 15.) Questo membro di periodo vale un regno!

64. Per accertarci. (pag. 15) Oh! vuoi tu che te la dica schietta? Questo accertarci, senza mai dirci di che, ripetuto tre o quattro volte così brusco brusco, comincia un po' a seccarmi....

65. Ma questi versi non solo ci provano quanto l'autore ha asserito sul proposito, ma ci fan notare quell'espressione ec. (pag. 15.) I versi che ci fanno notare l'espressione!! Che ne dite? Non è una bella cosa?

66. Il Signor Anonimo non gli avrebbe dato quell'amaro e ingiusto rimprovero. (pag. 15.) E di questo dare un rimprovero, che ve ne pare? Non è di un genere tutto nuovo?

67. Se avresti, mio caro Anonimo, esaminato. (pag. 15. Se avessi, mio caro Dottore, studiata la Grammatica, avresti detto avessi e non avresti.

68. Che l'arravona ossia sponsione. (pag. 15.) Sponsione non è di razza Italiana.

69. Davasi principio alle cerimonie sponsali. (pag. 16.) Di che paese è questo aggettivo sponsali?

70. Laonde parmi che il parere di.... deve avere ec. (pag. 16.) Cioè debba avere. Tiriamo avanti.

71. Che scrisse di proposito l'Archeologia patria. (pag. 16.) Oh bella! Non sapeva che si scrivesse anche per burla!

Il flagello della Gioventù studiosa Jonia. (pag. 16.) No, dovevi dire Papadopulomastiga. Dammi pure questo titolo, e son contento.

72. *Alla greppia! Questo corollario ec.* (pag. 16.) Alla greppia è un corollario ? Oh che testa ! Dottor mio, se mai qualche altra volta ti metti a scrivere, purgati prima ben bene coll' elleboro, come faceva Carneade.

73. *Della tua peregrina erudizione canesca.* (pag. 17.) *Canesca*, amico caro, e non *canesca*. E questa erudizione da cani dove si vende ?

74. *Curvano il loro capo.* (pag. 17.) E dàgli con quel loro !

75. *Lascio la cura ai Dotti... onde ti dieno.* (pag. 17.) *Lasciar la cura onde !!* Che magnifica sintassi !

76. *Eseguirò la commissione... a mandare.* (pag. 17.) Oh porveretto me ! Non posso più ! *Eseguir la commissione a mandare !!!* Non c'è rimecio, bisogna raccomandarti a qualche ortolano.

77. *L' elogio non ridonda forse allo scultore ?* (pag. 17.) *Sullo, sullo*, e non *allo*, Dottor dei... ti direbbe qui il tuo Locandiere.

78. *Oh che sciocca conseguenza !* (pag. 17.) Oh che sciocco cervello ! E quella è una conseguenza ?

79. *Ti raccomando caldamente a farti venire.* (pag. 17.) Ed io ti raccomando caldamente di farti venire una Grammatica che non vale un occhio a comparsi, e non è algebra a intendersi.

80. *Se dunque esiste il fratello fascinatore.* (pag. 17.) Il fratello *fascinatore* esiste nel mondo della Luna. Ma non vuoi capire che questo Signore in Italia non si conosce ?

81. *Può benissimo esservi anche il fratello fascinato.* (pag. 17.) Il fratello *fascinato* per ora sta a divertirsi negli Antipodi.

Quando appresi tale benedetto linguaggio. (pag. 17.) E l'hai appreso, non si può negare, a meraviglia !!!

Questa nuova Commedia il nostro sapientissimo Anonimo l' avrà rinvenuta. ec. (pag. 18.) Oh ! eccoci al solenne sproposito, pel quale il Dottore mena tanto rumore, e gongola dalla gioja, come quegli scolari che credono e si vantano di aver messo in sacco il loro Maestro. Egli però non sa o non vuol sapere che *Acarnane* fu errore di stampa, e che tre giorni dopo la pubblicazione delle *Osservazioni* fu corretto colla penna

Acariani in tutte quasi le copie, meno quelle che oramai erano state vendute. Se poi si debba dire *Acarnesi*, e non *Acariani*, questa è un'altra questione, sulla quale c'è assai da dire, nè questo è il momento di discuterla. Intanto l'*Anonimo* si contenta di far sapere al Sig. Dottore che degl' Italiani altri scrivono *Acarnesi*, ed altri *Acariani*, e fra questi ultimi può citargli il Mancini nella sua *Archeologia Greca*.

Ma lasciamo lo scherzo. (pag. 18.) Meglio, meglio, perchè a dir facezie tu non ci hai troppa gamba, ed i tuoi scherzi sono veramente *pleni ruris et inficiliarum*.

82. *Riferisce Pausania nel Cap. XXXI. che tra i borghi di Atene eravi uno.* (pag. 18.) *Eravene uno.* Queste particelle non vanno molto a sangue al Dottore!

83. *Gli abitanti di cotesto villaggio.* (pag. 18.) Cioè di quello di questo. Ma tanto fa, o Marco o Francesco, pel Dottore è tutto lo stesso.

84. *Essendo uomini semplici ed ignoranti, vendendo del carbone.* (pag. 18.) Secondo questa sintassi gli abitanti di Acarne erano semplici ed iguoranti perchè vendevano del carbone! Questo vuol dire, sapere spiegarsi bene!!

85. *Fissarono l'attenzione di Aristofane e compos.* (pag. 18.) Quanto bene ci sta quell' e invece di il quale!

86. *È saltato da palo in frasca.* (pag. 18.) In casa mia si dice di palo in frasca, e non da.

87. *Avresti dovuto ben bene analizzare... e non conoscendoti di tale polso ti dovesti piuttosto ec.* (pag. 18.) Secondo la mia Grammatica mi pare che si debba dire, *avresti dovuto*, o *ti saresti dovuto*, o *dovevi* piuttosto ec. Ma mi era dimenticato che tu hai una Grammatica tutta tua!

88. *Quid valeant humeri, quid ferre recusant.* (pag. 18.) Orazio ha detto *recusant* e non *recusant*. Comprati, amico, un altro pajo di occhiali, per leggere un po' meglio Orazio, perchè quelli che hai non ti servono troppo bene, come pare.

89. *Ti dovesti piuttosto contentare ad istruire.* (pag. 18.) Contentare ad? Qui ti meriti una buona tiratina di orecchie,

90. *E riveder le buccie delle opere altrui.* (pag. 18.) Amico, tu hai preso, questo proverbio da quell' *aureo Corso Elementare*, ma non hai saputo leggerlo. Le bucce si rivedono agli Autori e non alle opere. E di più, si dice riveder le bucce *ad uno e non di uno*. Ma quando si manca di senso comune, così succede!

Ch' egli non abbia mai letto Aristofane. (pag. 19.) Se l' Anonimo abbia letto o no Aristofane, ne ha data più d'una prova. Ma che tu mi citi continuamente passi di autori Greci, senza aver mai studiato e non capire un'acca di lingua Greca, oh questa poi è una solennissima impostura! *Qui fumum vendidit, fumo pereat!*

91. *Sicchè parmi che quel ch' egli vuole attribuirmi convenghi anzi a lui.* (pag. 19.) Ben venga il Signor convenghi! E dove è Ella nata, in grazia?

92. *Mi ha lasciato a percorrere un campo.* (pag. 19.) *Lasciare a percorrere!* È modo di dire veramente originale!!

93. *È così vasto di documenti storici.* (pag. 19. Fratello del dotato di notizie!

94. *Ed erudito imparziale* (pag. 19.) Oh che bel fioretto!

95. *Partigianissimo degli Arabi.* (pag. 19. Che magnifico superlativo da aggiungersi al Vocabolario! *Partigiano*, caro Dottore, non ha *partigianissimo*, ma *partigianone*, come *asino*, *asinone* ec.

96. *Fa dipendere il risorgimento delle lettere in Italia da quel fonte* (pag. 19.) Far dipendere il risorgimento dal fonte è anche questo ammirabile!!

Dottore eruditissimo, l' Anonimo non ti risponde alla questione sui Greci per due ragioni. 1.º perchè tu non hai capito niente di quello che ha detto, e gli cambi le carte in mano. 2.º Perchè tu, più grosso che l'acqua dei maccheroni, non sei uomo da correre questa lancia. Si avanzi in campo qualche altra persona di buon senso e allora.... discorreremo, e si vedrà quanto vaglia il tuo caro *Bettinelli!*

97. *Mi contenterò solo di citarti la raccomandazione che Orazio dava ai Romani.* (pag. 20.) Ma da qual magazzino cavi tu questi modi di dire? Messer Brighella non parla così male nelle sue ottave balzane.

98. *Che resti esente da errori tipografici.* (pag. 20.) *Andare, essere e non restare esente.*

99. *Degli errori occorsi alle sole 22 pagine* (pag. 21.) *Non alle ma nelle.*

100. ERRATA.

omesso

imagini

obliate.

CORRIGE.

omnesso.

immagini

obbliate.

Eh! compare! Che correzione è questa? Chi ti ha insegnato l'ortografia? Come? non sai neppure che quelle tre parole si scrivono nell'una e nell'altra maniera? Dio buono! dammi pazienza con questo tomo!

101. *Mi citi la sua Iliade I.* (pag. 21.) *Tu sei Bibliotecario e mi prendi quel I per prima? Amico, a che gioco giochiamo noi? Scherzi, o dici davvero?*

102. *Queste sono state le cose.* (pag. 21.) *Non sono state, ma sono.* Ma dinne bene una volta almeno una!

Tanti sono gli errori dell'acerbo mio avversario. (pag. 21.) *E dove sono questi tanti errori? E dipinto, no: maritariola, neppure: sproloquio no certo: Dunque? Tutti questi solenni spropositi si riducono agli Acarnani, e neppur questo non te lo concedo mica per un errore.*

103. *Le giustificazioni che si potrebbero dare.* (pag. 21.) *Dare le giustificazioni? Ti meriteresti quattro scappellotti!*

104. *Non possiamo però fare a meno dal ripetere.* (pag. 21.) *Di e non dal.*

105. *Cercando di colorire il suo indegno progetto col venendo titolo ec.* (pag. 21.) *Colorire il progetto col titolo!! Che stile!*

Vuol arrogarsi il nome di critico sapientissimo. (pag. 21.) *E quando mai l'Anonimo si è arrogato questo titolo? Credi che sieno tutti come te, che pretendi sapere, e sei una zucca, ma di quelle!...*

Poteva benissimo il suo Autore ristamparla separata. (pag. 22.) *E quando mai l'Anonimo ti ha detto che non potevi ristamparla? Non sta qui il male, Signor Dottore, ma negli*

spropositi. Questi, questi non dovevi stampare, e questi riducono ad uno zero tutti gli elogi che ti tributano i tuoi cari, *dotti, gentili e colti* Giornalisti napoletani.

106. *Sortita alla luce.* (pag. 22.) Ti ho detto che *sortire* per *uscire* è mercanzia francese.

E con lode annunziata di bel nuovo dai Giornali Letterarj. (pag. 12.) Che l'abbiano pure annunziata e l'annunzino ancora con quante lodi vogliono, ma quella *Memoria* è e sarà sempre roba da cani. Non ha altro di buono che l'Edizione, e le si può applicare quell'epigramma

*Bella la carta, i tipi, i fregi, il sesto,
E bello è il libro, chi gli levi il testo.*

È inutile confondersi, caro mio; oramai quegli spropositi, per tua disgrazia, sono stampati, e qui si può dir veramente *nescit vox missa reverti*. E si becchino pure il cervello quanto vogliono i tuoi ammiratori, ma non v'è barba d'uomo che possa difenderli.

Sempre sarà tenuta in qualche considerazione dal colto pubblico imparziale. (pag. 22.) Oh questo poi no; il colto pubblico non può autorizzare, nè autorizzerà mai gli spropositi.

Non esigevo quella elevatezza di stile, quella sublimità di pensieri, quella proprietà di frasi. ec. (pag. 22.) Ma neppure quegli spropositi così madornali! Quelli sono forse fiori rettorici?

107. *Onde si ricredessero dai loro errori.* (pag. 22.) Ehi, Dottore, queste sono parole dell'Anonimo, ma egli non ha detto *dai* ma *dei*. Che tu non sappia leggere Orazio, va bene e ti compatisco, ma l'Italiano!!!

Abbiamo letto nel N.º 59 del Giornale, il Sebeto, un articolo che riguarda il nostro acerbo e poco urbano Censore. (pag. 22.) Bene, sentiamo questo articolo.

Siamo assicurati che la critica di un grammatico abbia addentato in Corfu... Bello questo *addentare*! Che c'è da ridere? Non è mica da disprezzarsi!!

Veramente questa notizia ci spaventa!!! Veramente il Sig.^r Giornalista ci fa rimescolar le budella dalla paura!!!

Una lunga Memoria per abbattere un breve articolo di Giornale! Veramente questa lunga *memoria*, Sig.^r Giornalista, non

è stata scritta per *abbattere* il vostro articolo, ma per notare gli spropositi del Sig.^r Dottore. Vi si parla del vostro articolo, e di qualche altro, per incidenza, e vi si parla poco bene, e a ragione. Imperocchè se aveste letto la *Memoria* del Dottore, non ne avreste parlato in quella guisa. In un Giornale Letterario, che deve raccomandare il buon gusto, e giudicare sanamente delle opere, è somma vergogna magnificare uno scritto, o per meglio dire un aborto, pieno zeppo da capo a fondo di sì enormi spropositi di Grammatica, di Logica e di Storia, che non si possono da anima nata non che dire ma neppur sognare.

Intanto siccome i movimenti letterarj percorrono rapidamente i campi dello scibile ec... Male, male, Signor Giornalista; questo non è stile di buona scuola, e ci duole assai che un Italiano ci venga fuori con queste gonfiezze.

Così per qualche dettaglio pervenutoci... Il Signor Dettaglio rimandatelo in Francia, e non gli date più alloggio nel vostro Gabinetto.

Che il Campidoglio non si forma dai materiali del Coliseo. e che la smodata pedanteria di taluni... Non è pedanteria, caro Sig.^r Giornalista, il condannare gli spropositi grammaticali, lo storto raziocinio e le pippionate di un Dottore che parla e scrive alla rovescia.

Obbliga talvolta l'uomo di buon senso a compassionare la misera Atene, la cui Minerva diuene per cagion loro un'infelice civetta.... Oh che bella coda ha appiccato il Sig.^r Giornalista a questo suo articolo! E che tarantole sono il Campidoglio, il Coliseo, la misera Atene, la Minerva, e l'infelice civetta? Che guazzabuglio è questo? Altro che i vortici di Cartesio! Se il Sig.^r Giornalista non ha altra merce che questa, può chiuder la bottega.

E questo è, o Dottore, quel famoso Articolo che tu comunichi all'*Anonimo*, e che sempre tu porti in tasca per tuo trionfo? E che cosa conclude il Sig.^r Giornalista in tuo favore e contro l'*acerbo e poco urbano Censore*? Egli confessa che gli conviene attendere l'arrivo di *questo grammatico lavoro per ragionarne a dovizia*. E non avendo dunque ancora lette le *Osservazioni*, come mai può il Sig.^r Giornalista trattare da *grammatico* e da *pedante* l'autore delle medesime? Ma si può dare al mondo maggiore stoltezza di questa? Erigersi in giudice fra due contendenti, e proferire il suo giudizio senza prima ac-

tare tutto e due le parti! Questo tuo Giornalista fa come quel Critico che, prevenuto male contro un Autore Drammatico, cominciò a fischiare in teatro prima che si alzasse il sipario.

A V V I S O.

Ecco un altro capo d'opera che non fa disonore alla Risposta, e che comincia col *Noi* e termina coll' *Io*. Sembrando forse pochi al nostro Dottore tutti quegli spropositi de' quali ha adornato la sua *Risposta*, ha voluto coronar l'opera coll'aggiungerne degli altri in questo *Avviso*. Fermiamoci sui più grossi.

108. *Non ho avuto il talento di rendere nitida l'edizione di questa mia Risposta....*

*Dottor mio, per la Vergine Maria,
Cgni dì tu ne sai meno di pria!*

Che cosa ha che fare l'edizione *nitida* con gli errori di stampa? La nitidezza (ed è gran vergogna per te il non saperlo) appartiene ai caratteri, alla carta ec. ed una edizione può essere *nitidissima* e nel tempo stesso piena di errori.

109. *Perciò avvalendomi del consiglio di Orazio... E dove hai tu trovato questo avvalendomi? Ma dimmi, ti sei forse messo in testa di riformare la lingua Italiana!*

Nescit vox missa reverti... Qui il nostro Dottore vuol farci credere che il *vox missa nescit reverti* del Frontespizio sia errore di stampa, ma..... Amico, sappiamo tutto.

Ho creduto utile cosa, essendo ancora a tempo, di correggere io stesso i suddetti errori.... Ciò non era poi tanto necessario. Non sono gli errori di stampa, caro Dottore, che fanno cattiva un'opera, ma gli spropositi; e questi sarebbe stato bene che tu li avessi corretti. Ma da un lato ti compatisco; non potevi far ciò in un *Avviso*, il quale sarebbe riuscito più lungo della *Risposta*.

Non possa trovare, come si suol dire, il pelo nell'uovo, per mordermi.... Il pelo nell'uovo? Non c'è bisogno, no, della lente per osservare i tuoi spropositi; li vede anche un cieco.

110. *Che mai mi sòno vantato..... Se tu vuoi che il mai abbia il significato negativo, metticì il non.*

Nè mi vanto di essere scrittore di purgato stile Italiano.....

E per dar compimento alla gran festa,

Poffare Dio ci mancherebbe questa!

La sarebbe bella davvero che dopo tanti spropositi tu ci scappassi fuori con questa pretensione! Già, prima tu l'avevi, ma quella tua *Memoria* e la tua *Risposta* ti hanno tradito.

E che non essendo tale non dovrà satirizzare i miei errori di stile e di lingua.... Scusa magna, caro Dottore. Se non sai la lingua Italiana, ti dirò col Menzini,

In questo di Procuste orrido letto

Chi ti forza a giacer, capo di matto?

Ma che lingua hai tu dunque imparato bene in questo mondo? Almeno che si sappia! L'Italiana, no: la Greca^p peggio che mai. E come dunque ti annunzi per *Autore*, quando non conosci nessuna lingua? Ma, scusami, mi era dimenticato che tu parli il Francese, e..... come!..

I miei errori.... occorsi forse anche in questo mio polemico lavoro... Forse? Ell'è una buccia di porro! Tu ci salti fuori anche col forse, dopo averci regalata una fiorita di spropositi, che non stanno nè in cielo nè in terra? Iddio ti perdoni!

Del resto... Questo Signor del resto è un amico assai caro al Dottore. Del resto alla pag. 4. Del resto alla pag. 6. Del resto alla pagina 9. Del resto alla pag. 13 ec. e il bello è che ce lo ficca sempre senza che c'abbia che fare.

111. *Affinchè aguzzi il suo ingegno satirico-bernesco sulle povere mie spalle....* Tempo fa si mandavano alla molla i nasi da peperone; ora il nostro Dottore ci vuol mandare l'*ingegno satirico-bernesco*, e vuol far servire da molla le sue spalle. Metta dunque all'ordine il suo groppone, e ci annunzi con qualche *Avviso* come si dovrà fare ad aguzzare l'*ingegno sulle sue spalle*.

Malgrado il rincrescimento che alla pubblicazione del suo primo libello ha esternato il colto pubblico Corcirese, cui sarò eternamente obbligato.... Amico, questi sono tacconi da ciabat-

tino. Il colto pubblico Corcirese, te lo ripeto, ha riso dei tuoi spropositi, e ride ancora. E che? Hai tu preso forse i Corciresi per tante talpe, cosicchè non distinguano il pan dai sassi, e vogliano far plauso ai tuoi spropositi? I Corciresi, caro Dottore; se non lo sai, hanno un naso assai più lungo di quel che tu t'immagini, ed è un far loro oltraggio l'annunziare che hanno preso le tue parti. Io so bene che alcuni avrebbero voluto che ti avessi riveduto il pelo con più carità, ma io risponderò loro che in un modo si tratta colle persone che hanno del merito, e in un altro con quei ridicoli scioli, che senza vocazione e senza studio, dimentichi del precetto *ne sutor ultra crepidam*, vengono a contaminare il regno delle lettere, ed hanno la petulante pretensione di

sedere a scranna,

Per giudicar da lungi mille miglia

Con la veduta corta d'una spanna.

Gl'inetti Tersiti che si mescolano a garrire con gli Agamennoni, van battuti con lo scettro, altrimenti è lo stesso che lisciar la coda al Diavolo; e gl'ignavi calabroni che vanno a divorare i sudori delle api industrie, bisogna cacciarli a furia di perticoni. Si rammentino costoro come fu un di trattato quell'Evangelo, di cui parla Luciano, quando sfornito delle qualità necessarie ebbe l'impudenza di presentarsi in pubblico alla concorrenza dei premj; i giudici gli regalarono bravamente una dozzina di buone sferzate; ed Alcibiade cacciò dal suo seggio quel Maestro di Atene che non avea gran sangue con Omero, e con pugni e calci il percosse fino a che gli resser le forze. Così debbon trattarsi questi *Salapusi* che assisi senza merito sulla cattedra magistrale fanno tre furti. Furto all'.... Furto all'uomo di lettere, cui tolgono la retribuzione del proprio merito. Furto alla Società che non possono ben servire. L'unico fallo che ho commesso io, e fallo imperdonabile, caro Dottore, è stato quello di avere imbrattato la penna nella tua *Memoria*; imperocchè, chi, a meno che non avesse perduto affatto il cervello, si curò mai delle porcherie dei *Bavj* e dei *Mesj*? E molto più, lo vedo bene, sarò condannato per essermi occupato della tua *Risposta*, cui ben pochi hanno avuto la pazienza di leggere dal principio sino alla fine, e che io dovea piuttosto mandare al bottegajo. Ma oramai essendo per disgrazia entrato in questo ballo, mi è convenuto starci, e vederne la fine.

Bastami solo... di aver dimostrato... ch'egli non è degno di essere annoverato tra i profondi letterati e tra i Valenti Grecisti che contano le Isole Ionie... E quando mai l'Anonimo si è annoverato tra questi tali? Egli si è sempre contentato, e si contenta di stare nei suoi panni, e non ha avuto mai la stolta arroganza di farsi credere qualche cosa. Quel ch'egli è, lo sa oramai ciascheduno; quel che sei tu, lo manifestano la tua Memoria e la tua Risposta. Eppoi, ti dirò, anima bella,

Non è la terra d'Empoli la sola,

Dove si vede l'asino che vola.

Ma in Empoli v'è almen questa fortuna,

L'Asino che il bucefalo si crede,

O l'ippogrifo che va nella luna,

Venir giù capitomboli si vede.

Altrove, non sto a dire *ibi* nè *ubi*,

Più ciuchi son, più vanno nelle nubi.

Il fatto sta però che, se l'Anonimo si fosse fatto scorbacchiare in pubblico con quel diluvio di spropositi che hai stampato tu, certamente cangerebbe subito aria, perchè temerebbe sempre che non gli fosse intuonata da tutti i ragazzi quella celebre antifona riportata da Voltaire. Sentila, perchè è bella.

Eh eh eh sire âne,

Eh eh eh sire âne.

Orientis partibus

Adventavit ASINUS

Pulcher et fortissimus.

Eccomi finalmente al termine del mio lavoro: facciamo un po' adesso, o Dottore, i nostri conti. In uno scritto di 22 pagine, cento e tanti spropositi di grammatica e di lingua; non è mica una bagattella! È nota bene che non ho, per così dire, che sfiorato la tua *Risposta*. Che sarebbe egli avvenuto, se

mi fossi fermato ad esaminare minutamente lo stile, e la sintassi, e soprattutto le ragioni colle quali pretendi difendere gli spropositi della tua *Mamoria*? Ragioni piene di tante sciocchezze, di tante puerilità, di un raziocinio così storto, e di tante false conseguenze, che pare impossibile che possano essere uscite dalla testa di un uomo, e di un Dottore!, e per cui ti si può veramente dire con un Poeta:

Oh quanta di spropositi tempesta

S'ode, Ser Tragna, allor che argomentate!

Pria che le Scuole e i circoli ammorbiate,

Caro Dottor, portate via la pesta.

Voi non sapete dove sia la testa,

Se prima con la man non la toccate;

Ed io ci giuocherei che la cambiate

Con una qualche parte dionesta.

Ed è questa quella magna *Risposta*, lavoro di quattro mesi e più, che tu leggevi con tanta compiacenza fino nelle Botteghe dei Barbieri e nelle Locande, e per la quale andavi in broda di succiole, vantandoti di aver fulminato l'*Anonimo*? Peccato che tu abbia consumato tant'olio! In fin de'conti, che cosa hai tu provato? Ti sei ingegnato, poveruomo, di difendere i tuoi spropositi, ma tu hai fatto un buco nell'acqua, e quel ch'è peggio, ne hai detti degli altri più grossi dei primi, e ti sei fatto appiccare il sonaglio per la seconda volta; e così doveva naturalmente succedere. Mida, caro Dottore, per quanto facesse, per quanto si coprisse la testa, non ci fu caso, non poté nascondere quelle belle e lunghissime orecchie!!!! Tu mi fai veramente compassione; e ti confesso il vero, se fossi nei tuoi panni, non saprei come fare, dopo una filastrocca di tanti spropositi, a comparire in pubblico, perchè questa è per un Dottore una tale ignominia

Da non lavarla mai ranno o sapone.

Terminerò, ed è ormai tempo, col darti un consiglio da buon amico, e te lo dirò all'orecchio, perchè nessun ci senta.

Comprati in primo luogo una buona Grammatica, ritorna alla Scuola, e studia di proposito la lingua, o l'Italiana, o la tua, come più ti aggrada. Quindi riformati con una sana Logica la testa, perchè fin' adesso, caro amico, tu l'hai organizzata alla rovescia. Soprattutto poi conosci te stesso; ricordati che per ora siamo assai corti, ma assai e spogliati perciò di ogni presunzione, perchè altrimenti non faremo mai nulla di buono. Quando poi l'albero sarà a suo tempo carico di buoni frutti, allora scrivi pure e stampa; ed io, ti do parola di onore, sarò il primo a renderti quella giustizia che sarà dovuta al tuo merito. Hai capito? Bada bene, non mi fare il sordo, perchè te ne pentirai. Addio.

Salute e buon senso.

AKAΔHMIA AΘHNΩN



007000050279

Il tuo buon' Amico

L'ANONIMO